Quotidiano / sped. abb. postale / L. 50

Anno XLIV / N. 184 / Giovedì 6 luglio 1967

l'Unità

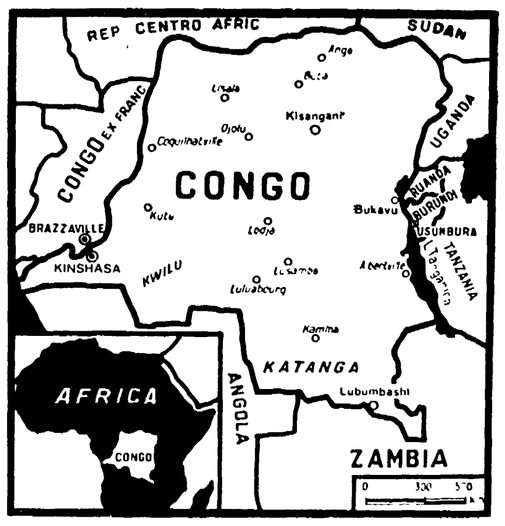
ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

NON SARA' AUMENTATA LA BENZINA

Il prezzo della benzina non sarà aumentato. Se sarà necessario far fronte ad alcuni oneri per il trasporto del greggio, potrà essere prorogata oltre il 1968 l'addizionale che venne applicata per finanziare opere pubbliche nelle zone alluvionate. Le scorte previste per coprire il fabbisogno di otto settimane risultano tuttora intatte e ciò permette di affrontare la situazione.

Gli effetti della crisi del M.O. nel mercato petrolifero sono però lungi dall'essere esauriti e sanati. Questa la sostanza delle questioni emerse dalle dichiarazioni del ministro Andreotti alla commissione Industria del Senato.

(A pagina 2 i particolari)



Sabotaggio alla pace

SAREBBE CERTO un errore grave considerare che i voti all'ONU abbiano rappresentato soltanto un *niente di fatto* o, peggio, che siano la dimostrazione della impossibilità di trovare attraverso quell'organismo internazionale una soluzione ai problemi che non hanno altra alternativa che il riaccendersi e l'estendersi del conflitto.

Quello che è avvenuto all'ONU è un momento di una dura e difficile battaglia, di un complesso processo in atto e chiede ad ognuno una riflessione seria e una assunzione aperta di responsabilità. E naturalmente per noi anche impegni di lotta.

Va detto intanto che è passato il tempo delle facili, automatiche maggioranze americane. L'America stessa ha dovuto concentrare il suo sforzo, moltiplicare le sue pressioni per impedire la condanna dell'aggressione e le misure intese a togliere all'aggressore i vantaggi acquisiti con l'attacco repentino e con la violenza valendosi della equivoca manovra sud-americana. Nessuno si è sentito di presentare apertamente una mozione che giustificasse Israele, che ne ammettesse (quello che pure si vuole ottenere di fatto) il diritto a mantenere le posizioni acquisite. Non dimentichiamo, d'altra parte, che l'unica dichiarazione che ha ottenuto la maggioranza qualificata, 99 voti su 122, è stata quella del Pakistan, che, su una questione, del resto importante, come quella di Gerusalemme, ha condannato i procedimenti israeliani.

Cosa si è voluto dunque da parte dell'imperialismo e cosa si è accettato da coloro che se ne sono fatti complici o succubi? Si è voluto impedire che l'organizzazione delle Nazioni Unite potesse prendere delle misure positive, operare in modo da ricondurre con la sua autorità e con la sua forza la situazione a un punto che permettesse l'esame dei problemi, le trattative diplomatiche nell'ambito di una politica di coesistenza. E qui l'imperialismo è riuscito nel suo scopo, mantenendo irrisolti i problemi già gravi, e acceso il focolaio di un conflitto i cui sviluppi non possono essere previsti, ma certo appaiono gravissimi.

Alla volontà americana si sono contrapposte resistenze. Il tentativo di fronte unico imperialista ha visto manifestarsi contraddizioni gravi e profonde. Le pressioni militari, economiche, la corruzione aperta hanno dovuto farsi brutali come non mai.

QUELLO che è avvenuto non può certo stupire noi, che non abbiamo mai creduto l'imperialismo ridotto a una *tigre di carta* e, tanto meno, che non abbiamo mai pensato — come crede di poter dire Pietro Nenni — che persino per il concetto si tratti ormai di un termine *arcaico*, di una parola vana e senza soggetto. Ci colpisce invece profondamente, diciamo, senza paura di essere accusati di retorica, ci indigna che l'Italia, che pure aveva dimostrato più d'una preoccupazione, che ha rifiutato ufficialmente di associarsi ad atti che l'avrebbero coinvolta nel conflitto, sia stata fra i *satelliti*. Perfino la mozione pakistana, formulata in modo da poter essere accettata dalla Gran Bretagna, dall'Olanda, dalla Norvegia, dalla Danimarca, dalla Grecia, dalla Turchia (e non parliamo della Francia) — tutti paesi della NATO — ha visto l'Italia rifiutare il suo consenso, come lo hanno rifiutato gli Stati Uniti, il Sud-Africa e il Portogallo. Non si può certo accettare il postulato che l'Italia debba votare con gli *alleati atlantici*, quando si tratta del Medio Oriente o del Vietnam. Ma in questo caso neppure l'inaccettabile pretesto potrebbe essere avanzato.

I voti dell'ONU non hanno però certamente dimostrato soltanto la realtà, il pericolo e le possibilità di pressione dell'imperialismo, la responsabilità grave degli Stati Uniti e la sudditanza italiana.

E' in atto un processo irreversibile, sempre più ampio e più forte, di resistenza e anche di aperta ribellione all'imperialismo. Un grande giornale inglese ricordava qualche giorno fa che la sconfitta araba del 1948 aveva visto crollare come un castello di carta le illusioni dell'unità araba, aveva provocato colpi di Stato, tumulti, assassinii di capi di governo, e notava che per ora la sconfitta del Sinai pareva provocare un movimento non solo diverso, ma opposto e incidere, dall'Algeria all'Irak, dalla Libia ai paesi più avanzati, nel profondo del movimento popolare e nazionale di massa.

Certo anche il processo di liberazione, il Risorgimento nei paesi del *Terzo Mondo*, non è e non può essere un idillio. Lo abbiamo detto più volte quando abbiamo indicato contraddizioni evidenti, avanzato critiche, contato i colpi dati e ricevuti nella lotta. Perché di lotta si tratta, come per la conquista della pace, come per la imposizione di quella coesistenza che è uno dei fondamenti dell'azione antimperialista.

LA VICENDA dell'ONU ha intanto dimostrato che il movimento nazionale arabo, pur nelle sue differenziazioni, tende a rendersi sempre più consapevole che l'affermazione della indipendenza nazionale e la liberazione dall'arretratezza e dal sottosviluppo si legano all'aperta lotta antimperialista. E, ancora, è apparso all'ONU — e chi credesse di poter parlare di una sconfitta sovietica dovrebbe meditare su questo — che la votazione, paragrafo per paragrafo, della mozione sovietica ha ricordato ai paesi arabi ma non solo a loro e, al di là della volontà dei governi, a tutte le forze popolari e democratiche, che la lotta antimperialista ha un sostegno, un punto di raccolta nel mondo socialista e in primo luogo nell'Unione Sovietica. Quell'Unione Sovietica che non ha risparmiato un solo passo per la pace, che non ha eluso una sola possibilità di trattativa, ma ha dichiarato come fondamento della sua politica la condanna dell'aggressione e delle interferenze straniere e che nella sua azione pratica ha dimostrato che non si può oggi prevalere su quelle che fino a ieri, per antonomasia, dovevano essere le vittime della forza, della tecnica, della ricchezza.

Un pericolo grave minaccia la pace nel mondo e, oggi, da vicino, immediatamente, come forse nessun altro conflitto dopo la seconda guerra mondiale, minaccia di coinvolgere il nostro paese. La lotta antimperialista è la solidarietà si uniscono fino a confondersi con la lotta per la pace e per la libertà degli italiani. Bisogna comprenderlo, sapere resistere e combattere, bisogna intendere il nesso inscindibile della lotta per la coesistenza pacifica e di quella per il progresso e la libertà dei popoli.

Gian Carlo Pajetta

Drammatico annuncio di Mobutu

I colonialisti vogliono salvare Ciombè

Mercenari paracadutati nel Congo da aerei sconosciuti

Occupato l'aeroporto di Kisangani (ex Stanleyville) mentre residenti europei ed ex gendarmi katanghesi a Bukavu impegnano l'esercito regolare - Lo stato di emergenza annunciato dal presidente Mobutu che ha informato il Consiglio di sicurezza e l'OUA

KINSHASA, 5.

Mercenari stranieri sono stati sbarcati — o secondo altra versione paracadutati — da due aerei sulla città di Kisangani (ex Stanleyville), e ne hanno occupato l'aeroporto. Contemporaneamente, con una azione che è apparsa combinata, residenti stranieri hanno attaccato le truppe dell'esercito regolare congolese di stanza a Bukavu. Kisangani è il capoluogo della provincia orientale, e Bukavu, più a sud, è il capoluogo della provincia Kivu. L'annuncio ufficiale del colpo di mano è stato dato alla radio dallo stesso presidente della Repubblica democratica del Congo Joseph Mobutu, il quale ha detto che alle 6,30 di questa mattina (ora locale) mercenari stranieri sono giunti con due aerei all'aeroporto di Kisangani e lo hanno occupato. Gli aerei, ha detto il presidente, sono di nazionalità non identificata. Mobutu ha aggiunto che residenti stranieri hanno attaccato le truppe a Bukavu, e ha annunciato di avere decretato lo stato di emergenza in tutto il paese: il Consiglio di Sicurezza dell'ONU e l'Organizzazione della Unità Africana sono stati informati di questa «aggressione straniera». Il presidente ha esortato la popolazione alla vigilanza e l'ha invitata a sostenere l'esercito regolare: «La nostra vittoria è certa — egli ha concluso — perché vogliamo essere una nazione libera, sovrana e indipendente. Questo ci garantisce la vittoria sulle forze del male».

Poco prima del discorso di Mobutu, che è durato tre minuti, la radio aveva già dato notizia dello sbarco dei mercenari, dichiarando: «Le oscure forze dell'imperialismo hanno messo in atto il loro piano machiavellico contro il Congo». Già da alcuni giorni infatti la radio e la stampa congolesi avevano diffuso informazioni su un piano — indicato come «piano Kerilis» — inteso ad abbattere la Repubblica democratica del Congo e *(Segue in ultima pagina)*

Una pericolosa situazione che aggrava la crisi nel Medio Oriente

Paralisi dell'O.N.U. per le pressioni USA

BREZNEV: «NON SI PUO' AMMETTERE CHE L'AGGRESSORE RESTI IMPUNITO»

I retroscena del voto e i ricatti americani sui paesi in via di sviluppo - L'analisi degli orientamenti politici - Approvando la risoluzione pakistana l'Assemblea generale ha implicitamente condannato l'annessione di Gerusalemme - Penose giustificazioni dell'ambasciatore italiano Vinci

NEW YORK, 5

La sessione straordinaria dell'Assemblea generale dell'ONU non ha approvato nessuna delle varie ed opposte risoluzioni presentate per risolvere (almeno momentaneamente, parzialmente, e in un senso favorevole alla nazione araba o a Israele) la crisi del Medio Oriente. Solo la risoluzione pakistana, che condanna l'annessione di Gerusalemme da parte di Israele, ha avuto una maggioranza netta e schiacciante (99 favorevoli, venti astensioni, nessuno contrario). E' stata inoltre approvata a larghissima maggioranza (116 voti a favore, nessuno contrario, astenute Cuba e Siria) una risoluzione di poca o nulla importanza politica, di carattere genericamente umanitario, che raccomandava di assistere le popolazioni colpite dalla guerra, presentata dalla Svezia.

I tradizionali schieramenti occidentali (come pure alcuni gruppi di paesi del Terzo Mondo, per esempio quello dell'Africa Nera ex francese, o, come si dice, «francofona») si sono nettamente divisi, mentre il campo socialista ha mantenuto un'assoluta compattezza (la Romania, che aveva assunto atteggiamenti autonomi ed equidistanti fra arabi ed Israele durante la guerra, si è schierata con i paesi del Patto di Varsavia e con la Jugoslavia durante la votazione).

La rottura del Patto Atlantico è marcata vistosamente dal fatto che Stati Uniti, Inghilterra e Italia hanno votato contro la risoluzione dei non allineati, favorevole agli arabi, mentre la Francia, la Grecia e la Turchia hanno votato a favore: che Stati Uniti, Inghilterra, Italia hanno votato per la risoluzione latino americana, ispirata da Washington e favorevole a Israele, mentre la Francia, la Grecia, il Portogallo e la Turchia si sono astenuti.

Nella votazione sulla risoluzione pakistana, che conteneva un elemento di implicita condanna di Israele, per i suoi passi tendenti a porre definitivamente tutta Gerusalemme sotto la giurisdizione del governo di Tel Aviv, la divisione della NATO è stata altrettanto netta, sebbene diversamente articolata. Dieci membri del Patto Atlantico (Belgio, Canada, Danimarca, Francia, Grecia, Lussemburgo, Olanda, Norvegia, Turchia e Inghilterra) hanno votato a favore, condannando in tal modo, almeno su un punto, le mire annessionistiche israeliane, mentre l'Italia, l'Islanda e il Portogallo si sono supinamente accodati agli Stati Uniti in un'astensione che ha il valore di un voto negativo, cioè di sostegno dell'arbitrio israeliano.

Ed ecco un quadro riassuntivo delle votazioni svoltesi ieri sera. La risoluzione dei paesi non allineati, che chiedeva l'immediato ritiro delle truppe israeliane sulle posizioni occupate prima del 5 giugno, cioè sulla linea armistiziale del 1949, pur senza dichiarare Israele colpevole di aggressione, ha avuto 53 voti favorevoli, 46 contrari, 20 astenuti.

La risoluzione sovietica, suddivisa in quattro paragrafi, che chiedeva: 1) la condanna d'Israele per aggressione; 2) il ritiro immediato delle forze israeliane sulle linee armistiziali del 1949; 3) il versamento di indennizzi da parte di Israele ai paesi arabi attaccati (Egitto, Giordania, Siria); 4) la adozione di sanzioni da parte *(Segue in ultima pagina)*

Il discorso ai cadetti sovietici

Dalla nostra redazione

MOSCA, 5

Il segretario del Partito comunista sovietico, Breznev, ha tenuto oggi un discorso dinanzi ai licenziandi delle accademie militari di Mosca, nel quale ha compiuto una rassegna degli ultimi avvenimenti internazionali. Dopo aver premesso che il grado di potenza e di efficienza delle forze armate sovietiche garantisce la piena sicurezza del paese e la operosa tranquillità del popolo, egli si è riferito alla crisi del Medio Oriente dicendo che oggi si può dire con sicurezza che nei giorni più acuti della crisi l'azione dell'URSS è stata giusta ma, ora che le azioni militari sono cessate, è necessario che le truppe dell'aggressore si ritirino dai territori occupati. Non si può ammettere che l'aggressore tragga profitto dalle sue azioni e rimanga impunito. Dopo una ferma denuncia del comportamento, da lui definito «simile a quello degli occupanti nazisti», delle truppe israeliane nelle località arabe conquistate, Breznev ha detto che vanamente la propaganda imperialista cerca di dimostrare che il conflitto nel Medio Oriente è causato soltanto da questioni nazionali. La sostanza della crisi è nella contrapposizione fra forze dell'imperialismo e le forze della indipendenza e del progresso sociale. L'URSS non può che essere dalla parte della lotta degli stati arabi per la libertà e l'integrità territoriale.

Circa i rapporti fra l'URSS

Enzo Roggi

(Segue in ultima pagina)

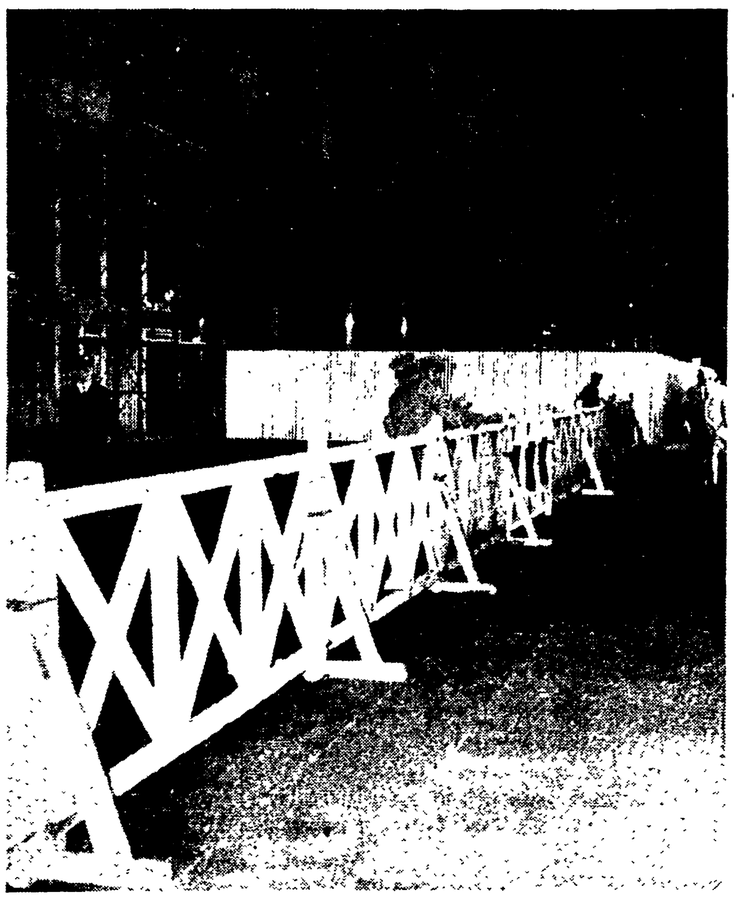
Convocato per lunedì il CC del PCI

Il Comitato centrale e la Commissione centrale di controllo del PCI si riuniranno in seduta comune nei giorni 10, 11 e 12 luglio per discutere il seguente o d g:

1) sviluppi e prospettive dell'azione del Partito per la pace e per una nuova direzione politica del Paese (relatore il compagno Giorgio Napolitano);

2) varie.

La riunione avrà inizio alle 10,30 di lunedì 10.



DOLOSO L'INCENDIO A TERMINI?

A una settimana dal furioso incendio che ha divorato i sotterranei della stazione Termini la Magistratura ha ordinato ieri la sospensione dei lavori di riattivazione dei locali. Le fiamme si sono propagate troppo in fretta e i tecnici sono certi che il rogo non sia stato causato da un corto circuito alla scala mobile o al condizionatore d'aria. Queste conclusioni hanno ulteriormente rafforzato l'ipotesi che l'incendio sia di origine dolosa. Nella foto: La Stazione Termini ieri sera di nuovo chiusa da transenne e controllata dalla polizia.

ALGERI: forte sorveglianza su Ciombè

Nostro servizio

ALGERI, 5

Il drammatico annuncio del presidente Mobutu alla radio di Kinshasa pone in termini nuovi l'affare Ciombè e coinvolge i destini stessi del Congo.

La presenza di Ciombè prigioniero in Algeria non è più la semplice «dono di Dio per la celebrazione del 7 anniversario dell'indipendenza del Congo» — come aveva dichiarato a Ginevra l'inviato del governo congolese Mungul Diaka. Il dirottamento dell'aereo di Ciombè ha tuttavia privato la controrivoluzione nel Congo del suo capo.

Il viaggio di Ciombè del quale non sono stati rivelati dall'inchiesta in corso gli obiettivi immediati, era certamente in legame con l'azione dei mercenari di Kisangani: un'azione che non può essere stata improvvisata in quattro giorni, come prova anche la contemporanea sollevazione dei coloni stranieri a Bukavu.

Chi tiene le fila di tutta la congiura? — ci si chiede ad Algeri. Il *Lobby* del Katanga, forza centrale della sovversione dell'Africa equatoriale? La CIA americana? Probabilmente l'uno e l'altra.

Ciombè è isolato in una villa nei pressi di Algeri, di cui sfugge la situazione esatta. E' sorvegliato e sottoposto a continui interrogatori. Una nuova proposta è stata fatta nel primo pomeriggio, a Lamamico, dei nuovi fatti del Congo, da Pierre Jorge, rappresentante ad Algeri del MPLA, movimento per la liberazione dell'Angola: che Ciombè, in quanto nemico di tutta l'Africa e non solo traditore del Congo, venga giudicato ad Algeri stessa, da un tribunale interafricano.

L'agenzia ufficiale di notizie di Algeri ha affermato oggi, in relazione alla notizia dello sbarco di mercenari, e combattenti a Kisangani e Ancora una volta il Congo e il Ciombè sono così [illegible] Ancora una volta quelli che temono che l'emancipazione del Congo significhi la fine dei loro interessi, e delle loro manovre nel Katanga e in tutta l'Africa sono duramente risultano la sorte di un paese indipendente. L'imperialismo ha nuovamente fatto ricorso al crimine nel Congo. Il perfido imperialismo non ha deposto le armi».

A Madrid, intanto, il giornale della sera *Pueblo* afferma — senza indicare la fonte delle proprie informazioni — che Ciombè e tre finanzieri che viaggiavano con lui sull'aereo avevano lasciato a Palma di Majorca un grosso quantitativo di denaro e gioielli.

Sull'aereo, oltre a Ciombè, ai due agenti della polizia spagnola che lo scortavano e ai due piloti inglesi, si trovavano il finanziere parigino Francis Bodenan e i finanzieri belgi Marcel Emile Hambursin e Charles Sigal, quest'ultimo con la moglie. Ciombè, Bodenan, Hambursin e Sigal avevano a Palma di Majorca un appuntamento con sei uomini, tra i quali il belga George Merchand e l'italiano Luigi Tazzi. Una delle valigie di Hambursin conteneva un pacco di mille banconote da mille franchi francesi, 42 banconote da mille franchi belgi, e un assegno di 50 mila franchi belgi.

A Ginevra il ministro di Stato congolese Bernardin Mungul Diaka, proveniente da Atene, ha detto che il nuovo governo romperà le relazioni diplomatiche con tutti i paesi che cercheranno di aiutare Ciombè.

l. g.

Una interrogazione del PCI alla Camera

Il governo dovrà rendere conto del grave voto italiano all'ONU

Denunciata la scandalosa astensione sulla mozione di condanna per l'annessione di Gerusalemme
L'«Osservatore romano» a favore della internazionalizzazione — Una lettera di Nasser a Paolo VI
Hussein oggi da Saragat e in Vaticano — Concluso il Comitato centrale del PSIUP

I compagni Longo, Ingrao, G.C. Pajetta, Galluzzi e Sandri hanno presentato una interrogazione a Moro e Fanfani per sapere perché «l'Italia si è astenuta, insieme agli Stati Uniti d'America, sulla mozione di condanna della illegale annessione della parte araba della città di Gerusalemme da parte dello Stato di Israele, presentata dal Pakistan all'Assemblea dell'ONU». Si chiede inoltre di conoscere

m. gh.

(Segue in ultima pagina)

Arienzo S. Felice come Cabras?

Bimbi uccisi da morbo misterioso

CASERTA, 5

Arienzo San Felice come Cabras? Tre bambini sono morti, di misteriosa malattia, nel centro agricolo a pochi chilometri da Caserta. Erano in cinque, i piccoli malati, tutti dai tre ai quattro anni. I bambini morti sono Pasquale e Alessandro Crisci di 4 e 2 anni, e Biagio Morgillo di quattro anni. E' cominciato pochi giorni fa: febbre acuta, malattia che, dai sintomi, sembra appartenere al genere delle infettive; vane però le solite cure. Un comunicato del Ministero della Sanità ne ha dato notizia stamattina, per dire che «la sindrome febbrile acuta è di natura non accertata», che «il medico provinciale ha provveduto ad adottare i necessari provvedimenti» e che «l'abitato di Arienza San Felice presenta condizioni igieniche scadenti».